

Test di "Intercultura" per misurare il reale grado di apertura verso l'estero

Scuole internazionali doc

**Education
senza frontiere**

**Il 19 febbraio
scade il termine
per presentare
i progetti
Comenius
e Grundtvig**

*** A CURA
DI **UBALDO GRIMALDI**

Le scuole hanno tempo fino al 19 febbraio per presentare all'Anas i nuovi progetti di partenariato Comenius e Grundtvig e molte scuole si stanno preparando a farlo. Ma per i presidi e i docenti che pensano a questi progetti la propria scuola ha un buon indice di internazionalizzazione? La conoscenza e il rispetto dell'altro, il confronto e l'incontro tra culture diverse, la mobilità di studenti e professori, e in generale l'apertura della scuola all'Europa e al mondo sono obiettivi perseguiti concretamente? Lo si può scoprire in parte rispondendo on line alle 17 domande di un questionario in autovalutazione pubblicato dalla Fondazione **In-tercultura** di Siena. Il questionario e le domande, che pubblichiamo in questa pagina, sono uno strumento semplice e di facile utilizzo, che mette in condi-

zione quanti sono attenti ai temi **dell'intercultura** di comprendere se vanno nella direzione giusta o se è il caso di aggiustare il tiro.

Possono provare a compilarlo in pochi minuti soprattutto quanti partecipano da tempo o sono alla prima esperienza nel campo dei progetti europei Comenius, Grundtvig o Leonardo, magari insieme con i propri studenti, ma anche quelli che educano all'Europa in autonomia (e sono sempre di più dati gli scarsi finanziamenti europei e il rischio burocrazia).

Per compilare il questionario e averne una risposta, che non comporta alcun obbligo di adesione alle molteplici attività di **intercultura** nel settore della mobilità studentesca, è necessario guardare l'apposito sito predisposto dall'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca www.scuoleinternazionali.org. Oltre a varie opportunità di carattere informativo, vi si trovano il resoconto di esperienze e di buone pratiche, da-

ti statistici su un campione di scuole superiori nel 2009, la possibilità di ricevere on line la newsletter di **Intercultura**. E poi c'è il questionario con cui si può provare a valutare la propria scuola. Le domande sono state pensate in collaborazione con la società di ricerca Ipsos Public Affair e, a garanzia della loro coerenza, hanno anche ricevuto l'anno scorso l'approvazione della Direzione degli Affari internazionali del Miur. L'iniziativa rimane ovviamente un tentativo di sensibilizzazione, e nessuno pensa di attribuire patenti o certifica-

zioni alle singole scuole; tuttavia per tanti può essere un primo approccio per una riflessione più attenta e una programmazione più accurata.

Il questionario propone diversi indicatori da cui si finisce per ricavare un indice di internazionalizzazione che viene, sempre on line, immediatamente restituito alle scuole.

In una con le risultanze dei dati statistici relativi alla situazione di un campione di circa 400 scuole che hanno già partecipato, ci si può fare un'idea del livello di consapevolezza internazionale della propria scuola. E, d'altra parte, le domande sono indicative e ragionevoli. Si tratta infatti di sapere quante lingue straniere, ad esempio, si insegnano in una scuola, oppure ancora a quanti progetti internazionali si è avuta la possibilità di partecipare o si partecipa in questo momento. Ma è importante, nello stesso tempo, contare i numeri e sapere quanti studenti hanno la possibilità di mobilità in Europa o nel resto del mondo, quanti docenti, e quanti gemellaggi e collaborazioni didattiche sono stati o sono attivi. Per finire con lo studio delle lingue, e con le nuove metodologie che la riforma delle superiori intende favorire, come il Clil, la possibilità cioè di insegnare una qualsiasi disciplina ma utilizzando una lingua straniera.

Tutto il questionario va valutato tenendo conto del fatto che tiene in grande considerazione la mobilità studentesca di medio/lungo periodo, che è nel Dna storico della Fondazione **In-tercultura**; tuttavia non mancano altri indicatori precisi che riguardano la

mobilità più breve, più alla portata di scuole e famiglie, e soprattutto l'attenzione ai temi della didattica interculturale. **S**




● Androulla Vassiliou responsabile europeo per Istruzione, cultura, multilinguismo e gioventù

Nuovo commissario e vecchi traguardi

Si chiama Androulla Vassiliou l'avvocato cipriota che ha assunto la responsabilità in Europa come commissario a Istruzione, Cultura, Multilinguismo e Gioventù. È una delle nove donne sui 27 commissari che hanno passato l'esame del Parlamento europeo nel mese di gennaio, e farà parte del nuovo esecutivo che guiderà la politica europea nei prossimi anni. Proveniente dalla funzione di commissario alla Sanità nel primo mandato del presidente Barroso, non le sarà facile distinguersi nel nuovo ruolo, gestito fino a ottobre scorso in modo abbastanza incolore dallo sloveno Ian Figel. Ma si sa, le competenze di cui parliamo rientrano tra quelle sussidiarie per l'Europa comunitaria, e ritagliarsi uno spazio all'interno delle politiche scolastiche e culturali degli Stati membri sarà un'impresa. La Vassiliou eredita molti problemi, prima di tutto la limitatezza delle risorse finanziarie a cui per ora non c'è rimedio, e si propone molti obiettivi che ha puntigliosamente elencato nell'audizione al Parlamento che c'è stata il 14 gennaio.

Tra le cose più importanti c'è l'impegno a fare in modo che la programmazione europea abbia un impatto diretto sulla vita dei cittadini della comunità. In particolare si sente la necessità di un impegno più forte nei programmi che riguardano la scuola, l'istruzione e la formazione, anche con la speranza di un maggiore impegno finanziario. Che va indirizzato nello sviluppo di alcuni settori

chiave come la formazione professionale e l'educazione degli insegnanti considerato fattore essenziale per il successo degli studenti, ma in primo luogo nell'incremento delle occasioni di mobilità per i formatori e soprattutto per i giovani. Propositi importanti, come si vede, anche se non molto nuovi considerando i documenti prodotti dall'Europa negli ultimi tempi.

In questi anni, e fino al 2020, la vera necessità per le scuole sarà quella di attrezzarsi con programmi più efficaci per formare cittadini europei superando quelle che sono considerate le difficoltà maggiori come l'inadeguatezza dei programmi collegati all'istruzione e alla formazione professionale come Llp, la scarsa sensibilità degli insegnanti, la modestia dei finanziamenti, le procedure ancora complicate. Tutte difficoltà messe opportunamente in rilievo anche in Italia dalla ricerca di **Intercultura** sulla internazionalizzazione delle nostre scuole, che segnala le scarse percentuali di mobilità dei nostri giovani. L'obiettivo è misurarsi con i benchmarks previsti dalla programmazione di Education and Training per il 2020. Entro quell'anno l'istruzione prescolare dovrà riguardare almeno il 95% dei bambini, gli abbandoni dovranno ridursi a meno del 10%, i giovani con scarse competenze di base dovranno essere meno del 15%, e almeno il 15% degli adulti dovrà avere opportunità di formazione all'estero. 

Le domande

Vuoi sapere se la tua scuola ha un alto indice di internazionalizzazione? Collegandoti al sito www.scuoleinternazionali.org puoi cominciare a capirlo rispondendo alle domande elencate e riprodotte in copia. Se vuoi saperne di più puoi accedere attraverso il sito al più ampio questionario realizzato da Ipsos public affair e dalla Fondazione Intercultura che hanno ideato e gestito mesi scorsi un'apposita ricerca su un campione di scuole italiane. I presidi e gli insegnanti interessati possono compilare on line la prima parte del questionario, e visualizzeranno automaticamente un messaggio con il risultato del test e qualche approfondimento.

Quante lingue straniere vengono insegnate presso il suo istituto?

Vengono insegnate delle lingue straniere per le quali non è previsto un voto (in pagella, a fine anno)?

In qualche materia è stato attivato l'insegnamento di tipo Clil (Content and language integrated)?

Nell'anno scolastico in corso, la sua scuola ha aderito a qualche progetto europeo/internazionale?

Quante classi sono state coinvolte nei progetti ai quali la sua scuola ha aderito (indicare la percentuale delle classi coinvolte sul totale delle classi della scuola)?

E pensando all'esperienza passata, la sua scuola ha aderito a qualche progetto europeo/internazionale?

Pensando agli scambi di classe, mi piacerebbe sapere se all'interno della sua scuola sono stati realizzati degli scambi di classe con scuole straniere e quindi se la sua scuola ha accolto intere classi per un breve periodo (minimo due settimane).

La sua scuola ha attualmente in essere delle relazioni, gemellaggi con scuole straniere, provenienti da una iniziativa sua o della scuola straniera (senza il tramite di progetti od organizzazioni)?

La sua scuola ha mai aderito a dei progetti di solidarietà per sostenere i legami con scuole di Paesi in via di sviluppo?

Gli studenti durante il loro ciclo di studi svolgono degli stage di studio all'estero?

Nell'anno scolastico in corso, quanti studenti della vostra scuola sono andati all'estero a frequentare l'intero anno scolastico, un semestre o un trimestre in una scuola di un Paese straniero?

E sempre nell'anno scolastico in corso, quanti studenti stranieri provenienti da un Paese estero state ospitando nella vostra scuola per l'intero anno scolastico, un semestre o un trimestre con un programma di mobilità studentesca individuale?

Adesso mi piacerebbe chiederle, in base alla sua esperienza, come il corpo docenti presente all'interno della sua scuola risponde ai programmi di scambio. Fatto 100 il corpo docenti, inteso come tutti coloro che insegnano nella scuola, mi può cortesemente indicare qual è all'incirca la percentuale di coloro che: «partecipano attivamente all'organizzazione dello scambio, sono favorevoli e proattivi»?

E sempre nell'anno scolastico in corso, quanti studenti appartenenti a gruppi linguistici diversi sono attualmente presenti perché trasferitisi in modo stabile da un Paese straniero in Italia (studenti immigrati)?

All'interno della sua scuola sono stati organizzati degli incontri tra docenti italiani e docenti delle scuole estere per confrontarsi sui metodi di insegnamento?

La scuola organizza dei corsi/lezioni di educazione alla cittadinanza, all'interno o all'esterno del normale programma di studi?

Complessivamente, come giudica il livello di internazionalità della sua scuola? Me lo dica per cortesia usando un punteggio da 1 a 10, dove 1 vuol dire "molto basso" e 10 vuol dire "molto elevato".

Pensando a una classe e al suo intero ciclo di studi di cinque anni, generalmente con quale frequenza vengono realizzati dei viaggi d'istruzione all'estero?

Fonte: **Intercultura**